



BAMBINI E GENITORI: ANDIAMO INCONTRO AL NATALE!

Alcune note per aiutare i nostri figli (e noi stessi) a vivere bene il Natale.

Il Natale è considerato la festa dei bambini: i colori, le luci, i racconti (forse un po' fiabeschi), i canti, le poesie e poi, lo stare insieme, i preparativi, i doni... Tutto fa pensare ad un momento magico, più tipico del mondo dei bambini che del nostro, adulti concreti, indaffarati e poco disposti a vivere in pienezza questo avvenimento.

Ma che succede a Natale? Il Natale è una festa religiosa, cristiana!

E' la festa di Gesù che viene in mezzo a noi e, insieme a questo, è la festa di Dio Padre che ce lo invia, ce lo dona.

E' un grande dono quello che Dio Padre ci ha fatto: non ci ha regalato una "cosa" e neppure un "messaggio": ci ha donato suo figlio, portatore del messaggio di salvezza "Uomini: amatevi!"

La prima vera notizia che dobbiamo comunicare ai nostri bambini è questa: "Il Natale è la festa di Dio Padre che ci dona Gesù, che viene a ricordarci che dobbiamo amarci"

Una festa così significativa ed importante esige una preparazione che va oltre le luci e i colori: è la preparazione della mente e del cuore, il cammino dell'Avvento.

Due le figure che risaltano, in questo tempo di Avvento: Giovanni Battista e Maria. Dal Battista dobbiamo raccogliere l'invito: "Cambiate vita, perché il Regno di Dio è ormai vicino" (Mt.3)

E' un invito imperativo a cambiare il nostro modo di pensare, rendendolo più vero, più significativo, liberandolo da ciò che lo rende annacquato, cominciando proprio dal modo di fare e di raccontare le cose ai nostri bambini.

I bambini sono chiamati a crescere, col nostro aiuto, come Gesù ... "in sapienza, statura e grazia, davanti a Dio e agli uomini" (Lc. 2,52) ; non temiamo perciò di dir loro cose importanti. Teniamo sempre presente l'invito di Dio "Lasciate che i bambini vengano a me: non glielo impedito! Perché il Regno dei Cieli è per quelli che sono come loro!"

Già negli scritti dell'Antico Testamento i figli sono considerati dono e benedizione di Dio, presenza di gioia e di speranza. "Ecco, dono del Signore sono i figli e sua grazia il frutto del grembo" (Salmo126).

Siamo richiamati poi a ciò che si deve fare per i bambini: sono "buon padre e buona madre chi ha di loro la massima cura", senza fare dell'infanzia un idolo!

Ecco allora il richiamo ad educare con energia: "Chi ama il figlio è pronto a correggerlo" (Proverbi 13,24). Quando l'amore materno e paterno si fa sapienza educativa, aiuta davvero a crescere e ... porta a salvezza.

Anche nel Nuovo Testamento Gesù invita a guardare i bambini come li guarda lui: con l'amore che va oltre l'emotività. Molte volte, da parte degli adulti, i bambini sono ritenuti poveri di significato, di valore; in varia misura sono emarginati ed esclusi da alcuni aspetti della convivenza umana. Gesù invece dice "Chi accoglie anche uno solo di questi bambini, in nome mio, accoglie me" (Mt.18).

I bambini sanno essere puri, privi di malizia, sono carichi di fiducia.

Ecco allora la riflessione sulla figura di Maria, l'ancella del Signore che di Lui si fida "Si faccia di me secondo la Tua Parola" (Lc.1)

Diciamo "sì" alla vita di nostro figlio quando riserviamo a lui le cure giuste perché cresca, in sapienza, statura e grazia; quando, come Maria, non ci curiamo di quanto attorno a noi, a livello di consumi, viene sollecitato e proposto come indispensabile.

L'attesa del Natale diventa significativa se non dimentichiamo che i bambini sanno vivere intensamente sentimenti che possono sviluppare vere capacità.

In questo tempo, diamo più attenzione:

- alla gratitudine : saper dire grazie con atteggiamento che fa pensare alla gratuità del dono più che al diritto di riceverlo.

- allo stupore : “che bei colori ! - che bel sole! - come sono contento!...” E' il modo per imparare a riconoscere, ammirare e contemplare, accostare il mistero.

- alla gioia, da qualunque cosa emerga: un gioco ben riuscito, una visita inattesa, una sorpresa; è importante dare risalto e manifestare che si è contenti.

- al silenzio: momento di calma, di tregua, di interiorizzazione, di preghiera ... “Chiudiamo gli occhi... ascoltiamo il cuore che batte ... la vita è dentro di noi...”

- alla sofferenza prodotta magari da una delusione, da una rinuncia. Sono condizioni inevitabili nella vita anche per i bambini. Inutile fare come se non ci fossero o nascondendole; meglio dire, ciò che provoca dolore; esprimere il sentimento che si prova; affidando a Gesù: “Pensaci tu!”. E' il modo per far percepire che Dio è vicino, ma non è un mago che fa sparire tutto; chiede piuttosto di far qualcosa per portare pace e speranza.

- al perdono: anche i bambini sentono di aver bisogno del perdono. Perdonarsi è importante come è importante chiedere perdono alle persone, al Signore: “Signore perdonaci... la tua bontà sia sempre con noi”

Questi atteggiamenti aiutano il bambino a crescere forte e coraggioso e costituiscono la preparazione significativa al Natale, festa della venuta di Gesù, che viene a parlare d'amore.

Proprio perché è una festa, il Natale deve essere connotato dalla gioia di stare insieme sentendosi tutti impegnati nella sua riuscita: ad una festa si partecipa, non si assiste!

Riunirsi e saper festeggiare fa scoprire che l'uomo è creato per la felicità e per la compagnia, destinato alla gioia profonda e inesauribile che solo l'amore può donare.

Prepariamo insieme nelle nostre case il presepe che richiama al vero Natale, cercando di dare ad esso un posto “visibile”.

La tradizione dello scambio dei regali deve essere vissuta all'insegna dello scambio e della semplicità. Il dono è segno d'amore, l'Amore di un Dio che ci regala suo figlio. Non è solo il bambino a doversi sentire amato; anche lui deve sentirsi impegnato a mostrare il suo amore per noi.

Non consideriamo il bambino solo un usufruttore, facciamolo sentire protagonista. E' ciò che nelle scuole si cerca di fare realizzando un lavoretto, un canto, una poesia, lo spettacolino per coinvolgere tutti.

Anche in famiglia il bambino deve sentire che pensa e fa qualcosa da donare agli altri personalizzando il dono con un disegno, una frase, l'iniziativa di una scelta.

Evitiamo di promettere i doni in termini di contratto per il buon comportamento.

Puntiamo invece sul loro significato e sulla loro valenza. Non esiste un regalo bello in assoluto, esiste il regalo che per ciascuno può essere bello e appropriato.

Allora la festa diventa “liturgia della gioia condivisa”: e non la si dimenticherà più.